

Roma interrotta 2008

*Biennale Architettura
11. Mostra Internazionale
di Architettura,
Artiglierie dell'Arsenale,
Venezia*

Organizzazione: Incontri Internazionali d'Arte

Allestimento: Piero Sartogo, Alessandro Camiz - Sartogo Architetti Associati, Roma
Realizzazione: Riccardo Buzzanca - Meneane srl, Roma

Evento organizzato in collaborazione con:
Ministero dei Lavori Pubblici
Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali
PARC - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura
e l'arte contemporanea / Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Gruppo Riva
Paolo e Alessandra Barillari

Roma re-interrotta: verso un'archeologia critica



Aaron Betsky
Direttore
Biennale Architettura, 2008

Per scoprire scenari nuovi tra i quali sentirsi a casa nello sviluppo selvaggio di quella che un tempo era la città e oggi è un territorio urbano confuso, dobbiamo scoprire e ripensare il passato dal quale essa si è, in maniera apparentemente inesorabile, formata. Invece di inventare sempre qualcosa di nuovo o di cercare forme inedite, possiamo dedicarci a una forma di archeologia urbana che ci aiuti non tanto a scoprire il passato, quanto a rimodellare il futuro aprendo a nuove combinazioni ciò che è presente. Forse non siamo tenuti ad accettare necessariamente quello che ci è stato consegnato. Il futuro si insinua attraverso le crepe del passato. Gli architetti di "Roma interrotta" riprendono oggi quel compito proposto trent'anni or sono. Partendo da un documento storico, la carta di Giovanni Battista Nolli del 1748 di una Roma rimodellata dai papi in assi e spazi pubblici eroici, ne hanno tratto un'immagine in negativo della Roma delle rovine sbiancate dal tempo, di forme che focalizzano il potere su una città inerte. Nei vuoti del Nolli hanno trovato una contro-città che potrebbe essere realmente abitata. Sono poi passati a immaginare quella città applicando gli strumenti della rappresentazione attiva che hanno acquistato tanta importanza nell'arte e nell'architettura moderna. Attraverso la visione ai raggi X dell'architetto, hanno scoperto relazioni spaziali che di solito sono seppellite dentro gli edifici. Tagliando le carte storiche e rimontandole in collage, si sono accostati alla città imperiale come a un oggetto smarrito, formato da elementi di cui hanno rivelato ed enfatizzato il disordine. Memoria di forme viste a metà, di cui non si era sicuri se appartenessero o no a Roma, se fossero opera degli architetti o di qualcun altro, oppure soltanto residui di un sogno, hanno animato quella che avrebbe potuto essere la documentazione di una città che ci era fin troppo nota. Da tempo Roma è sede di operazioni di questo genere, e continuerà a esserlo. È una città nella quale, sulla quale e attraverso la quale i governanti hanno tentato di scrivere storie su altri luoghi; una città in cui i sacerdoti vedevano altri mondi acquattati tra i rivoli e le pietre e li fissavano in forme da adorare.

Un palinsesto sopra un mondo nascosto di catacombe, dove si aprivano e si aprono altre realtà. Nel corso dei secoli è diventata non solo un luogo di sperimentazione sugli elementi costitutivi dell'architettura e sulle forme della città, ma anche di archeologia creativa, dove le fondamenta del Mausoleo di Adriano potevano affiorare sotto Castel Sant'Angelo e trasformarsi nello spazio infinito delle carceri del Piranesi.

Così "Roma interrotta". La Roma riportata alla luce dagli architetti che parteciparono a quel progetto non era la città vera più di quanto lo fosse una qualsiasi altra delle rappresentazioni del carattere del luogo costruite o disegnate sulle rive del Tevere. Come le migliori fra queste, era una città che stava dappertutto e da nessuna parte, una congerie di frammenti che avevano un senso solo nell'ambito dell'architettura, vale a dire entro un sistema di rappresentazione di forme edificate che, dalla nostra realtà e al di sopra di essa, tenta di creare un manufatto umano abitabile. Le architetture specifiche che emergevano erano in parte visionarie e in parte storiche ma, sempre, reali e irreali al tempo stesso.

Oggi siamo chiamati a proseguire l'impegno in questa forma di rappresentazione critica. Roma è come una reliquia nel campo più vasto del turismo e dell'economia globale. Ha un profondo valore simbolico ed è protetta da leggi e pregiudizi sulla staticità del passato. È morta. L'area urbana che la circonda è, in tutta la sua confusione, molto più viva. Come possiamo aprire la tomba dell'architettura, questa reliquia bella e preziosa della città, perché possa partecipare attivamente al nuovo sviluppo urbanistico in atto a Roma, in modo da farci sentire a casa in questa realtà caotica? Come possiamo vivere con i paesaggi che il tempo e le forze economiche ci hanno dato? Prima di tutto vedendoli e conoscendoli, e questo significa essere in grado di rispecchiarli e segnarli sulla carta in forme e composizioni adatte all'architettura. "Roma interrotta" ci ha mostrato come fare. Ora sta a noi continuare.



Sala della mostra
Foto: Giorgio Zucchiatti, courtesy
Fondazione La Biennale di Venezia



Sala della mostra
Foto: Andrea Jemolo, courtesy Sartogo
Architetti Associati

